



Principi di classificazione e tecniche di determinazione

E. Roca e F. Marziano

La classificazione degli organismi viventi è il tentativo effettuato dall'uomo di sistematizzare le proprie conoscenze ovvero di riunire i diversi tipi di viventi in differenti gruppi, in base a specifici criteri. Tali criteri possono essere artificiali (*classificazione artificiale*), ovvero scelti arbitrariamente, oppure più o meno naturali (*classificazione naturale*), rispettando le affinità "biologiche" dei gruppi.

Ad esempio, se si classificano i funghi in due gruppi come quelli velenosi e quelli mangerecci, tale sistema - nonostante utilizzi rigorosi e validi metodi di determinazione - risulta essere completamente artificiale, in quanto basato sul criterio dell'edibilità. Esso non fornisce alcuna informazione sul grado di parentela dei diversi tipi di funghi.

Al contrario, un sistema di classificazione naturale dovrebbe idealmente riprodurre la filogenesi delle forme viventi ovvero basarsi sul come, dal punto di vista storico, le stirpi e le popolazioni - intese come "comunità evolutive spazio-temporali" - siano variate in seguito a modificazioni del patrimonio genetico. Pertanto, tale sistema dovrebbe raggruppare le diverse specie in varie categorie (*taxa*) a seconda delle affinità derivanti dalla loro storia evolutiva.

Come è facile intuire un sistema di classificazione non può ritenersi definitivo ed univoco, in quanto esso rappresenta la formulazione scientifica ritenuta più plausibile, in base allo stato delle conoscenze di un determinato periodo storico.

Pertanto, un sistema di classificazione naturale dovrebbe basarsi:

- 1) sulla individuazione delle forme viventi che mantengono costanti le proprie caratteristiche fondamentali nelle successive generazioni (concetto di specie);
- 2) sul presupposto della speciazione ovvero che le specie si siano diversificate tra di loro a partire da un comune progenitore ancestrale;
- 3) sull'individuazione del possibile percorso seguito dalle specie nella loro diversificazione (percorso filogenetico).

Storicamente non sono mancati esempi di classificazione - basati, inizialmente, su criteri arbitrari o utilitaristici - quali, ad esempio, il sistema classificatorio di Aristotele (384 - 323 a.C.), Teofrasto (371 - 285 a.C.), Dioscoride (I sec. d.C.), Plinio il Vecchio (23-79 d.C.), etc.

Nel Medioevo e fino al XVI secolo, i vari naturalisti si limitarono a riprendere le opere classiche - greche e latine - ed a commentarle, ripetendo le loro stesse classificazioni; tuttavia, gradualmente - con l'aggiunta di commenti, testi e figure - il riconoscimento delle specie divenne più "preciso".

In Campania, le prime forme di classificazione dei funghi - come accennato nel primo capitolo - risalgono a Giovan Battista della Porta (1540-1615). Tale studioso distingueva i funghi in "naturali" e "artificiali", ovvero - rispettivamente - in spontanei e coltivabili. Peraltro, i funghi naturali venivano suddivisi in "autunnali" - "pratensi", "arboricoli", "nati sul sasso"¹ (Fig. 3.1) - e "primaverili".

¹ Ovvero la pietra fungaia.